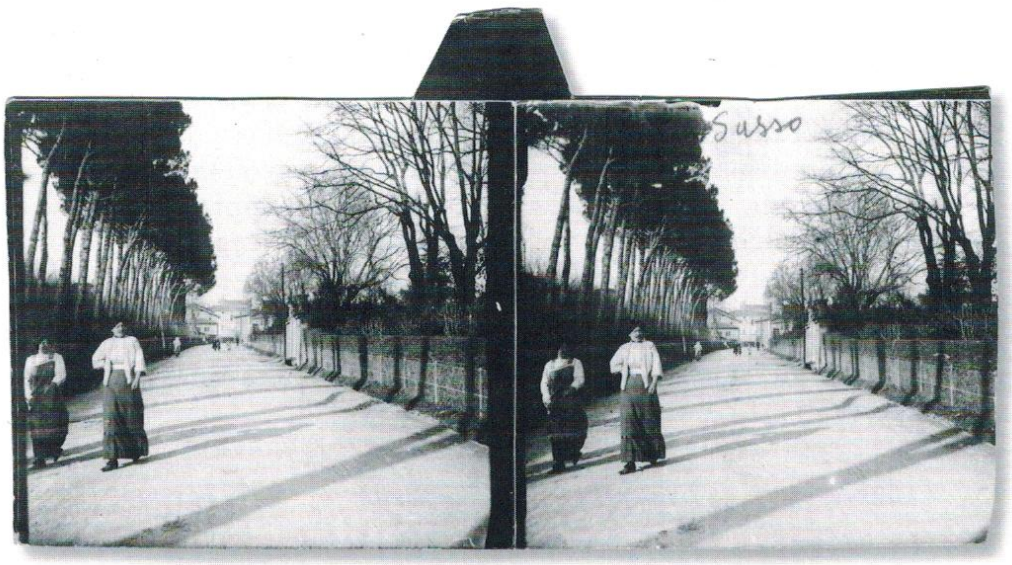
storia

Immagini stereografiche di Sasso Marconi

di Michelangelo Abatantuono

Le collezioni di immagini storiche di Sasso Marconi e del suo territorio sono numerose e spaziano dalle fotografie di *Pietro Poppi e la Fotografia dell'Emilia*, a quelle dei viaggi di *Giuseppe Michelini*, alle produzioni di *Mengoli* e *Fabbriani* nel campo delle cartoline postali, per non parlare del ricco patrimonio di vecchie immagini di proprietà privata.
Negli scorsi mesi l'Associazione culturale Terra Nostra di Castiglione dei Pepoli, grazie alla collaborazione del locale Lions Club, è entrata in possesso di un fondo costituito da alcune centinaia di immagini scattate da Arrigo Pirazzoli, un fotografo dilettante. Si tratta di stampe stereoscopiche databili tra gli anni Dieci e gli anni Trenta del Novecento. Ritraggono angoli oggi scomparsi di Bologna, alcune località della provincia, tra cui il territorio di Sasso, e diversi borghi e città della penisola, con particolare riferimento al territorio marchigiano.
Arrigo Pirazzoli nacque in Romagna nel 1891; poco dopo il padre Rinaldo si trasferì da Ravenna a Bologna in quanto nominato assistente presso



Una delle stereografie di Pirazzoli. Si nota, sulla sinistra il diverso posizionamento della donna vicino al margine, elemento che conferisce alla visione la "tridimensionalità"

l'Osservatorio astronomico dell'Università, di cui divenne in seguito direttore. Arrigo, laureatosi in matematica, insegnò per alcuni anni presso vari istituti tecnici, fra i quali quello di Forlimpopoli. All'avvento del fascismo venne esonerato dall'incarico per motivi politici e, per poter provvedere alle necessità della famiglia che nel frattempo si era creato, ritornò a Bologna, impiegandosi presso una grande azienda industriale. Qui terminò la carriera professionale con la qualifica di procuratore generale. È morto a Bologna nel 1957.

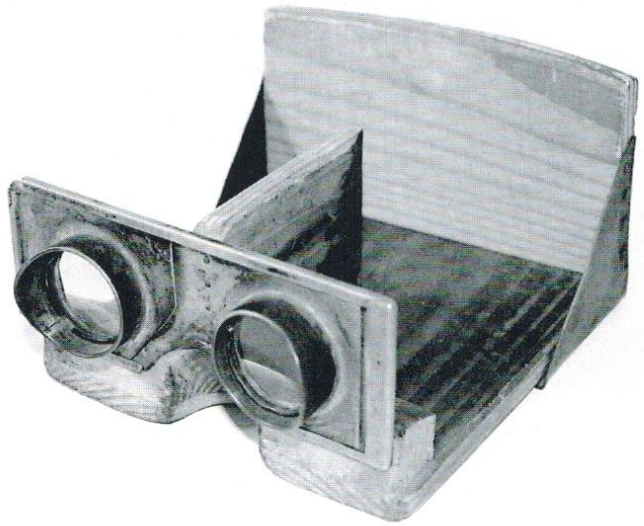
La stereografia

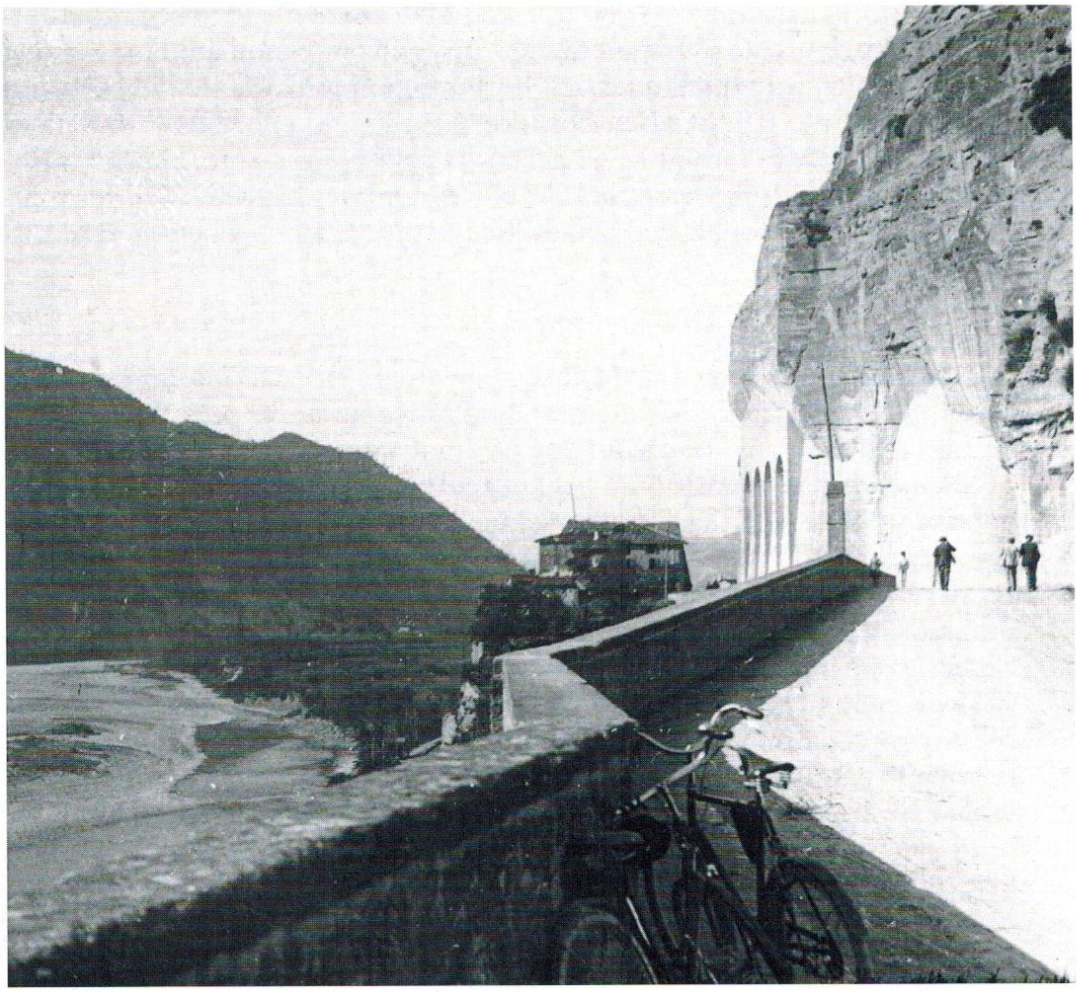
La stereografia è una particolare tecnica di ripresa fotografica: con un'apposito apparecchio vengono simultaneamente impressionate sulla pellicola (o lastra di vetro, un tempo) due immagini identiche ma leggermente sfasate e poste una accanto all'altra. Guardandole tramite un apposito visore si ottiene l'impressione di un'unica immagine tridimensionale, partendo da due bidimensionali.

La stereografia trova la sua ragion d'essere nel meccanismo della visione umana. Gli occhi, infatti, distano qualche centimetro l'uno dall'altro. Percependo due immagini leggermente diverse, il cervello le fonde in un'unica (visione ciclopica), fornendo anche la percezione della profondità.

A ciascun occhio viene fornita un'immagine (anche in movimento) che rispetta le caratteristiche della visione binoculare. Proprio perché rispetta la visione umana, si può desumere che la stereografia ha, rispetto alla semplice immagine bidimensionale, un maggior grado, o sarebbe meglio dire illusione, di realisticità.

L'apparecchio per visionare le stereografie

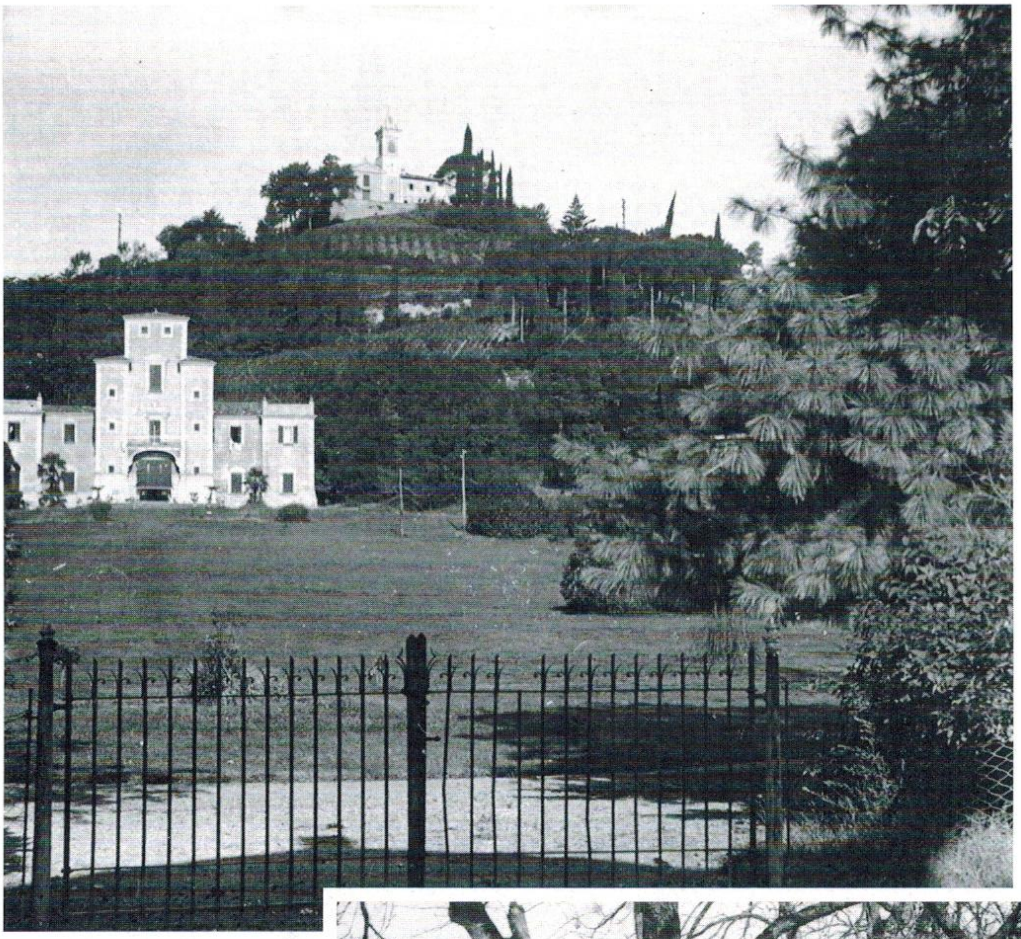






In alto: la strada Porrettana presso la Rupe, con i muraglioni costruiti dopo la frana del 1892

A lato: La Rupe e la Ferrovia Porrettana, con un convoglio a vapore in transito, riprese da Monte Mario





In alto: Villa Achillini (Le Torrette), costruita nel XVI secolo dalla famiglia bolognese Achillini, e la soprastante chiesa di San Pietro di Castel del Vescovo

A lato: Pontecchio, il viale d'entrata al cortile del Palazzo de' Rossi e al borgo





La barca passatoria sul fiume Reno a Pontecchio. Si nota la fune tesa da una riva all'altra, alla quale era fissata la barca, in modo che questa non venisse trascinata a valle dalla corrente